

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e discorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

[s.l.], [1570-1597]

Relatione dell' Isola di Malta, et della Religione de' Cauallieri
Hierosolimitani

[urn:nbn:de:bsz:31-236292](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236292)

Relatione dell'Isola di Malta, et della
 Religione de' Cavalieri Hierosolimitani:



Isola di Malta è lontana dalla Sicilia miglia
 60. et dal luogo più vicino dell'Africa 150. e
 lunga miglia 20. et larga miglia 2. et gira
 tutta intorno miglia 60. Dalla parte di Sici-
 lia vi sono alcuni Porti bellissimi fatti dal-
 la natura con alcune Fortozze; ma dalla
 parte dell'Africa è piena di ripe. Quest'Is-
 la non è Montuosa; anzi è tanto bassa, che

Ma cominciando li utili con l'inutili,
insieme con la Città, et Fortezze acciun-
no al numero di 20. anime.

Vi sono Cavalli domiti, et da fattione 200.
et giumenta, et domiti 300. Altri Anima-
li di quattro piedi per il vitto humano
passano 40. Capi.

Rende questo Isola di entrata 100. mil-
di; perocchio di formenti rende ogni
anno salme 13. che sono in tutto 70, che
fanno staca Piccirini 90. perche una
salma fa tre staca giusti.

Vigoduce uno Comino 1200. et cotta-
ne, che di anni utile, et è lodato per
molto buono. 300. et come si rasso-

182
che mai esce la terra senza fare
frutto, et un cantonaro sono tre. coti-
li 250. Genera anco molte Ape, tal
che da vino in fuori è fruttuosa
molto, con uva, che sia detta Malta,
perciocche in Greco Malite vuol dir
Ape, che fanno bonissimo mele, de
quali si può ben dir Malta, essendo
sarsosa, et che al più habbia di Borsa
dai, o tre cubiti, et però non è di mol-
ta fatica a Contadini di Luvarada.
Alle ape vi si trouano Cappari, et
herbe odorifere, oltre le molte ac-
que, che vi sono di fontane uine

per

per tutta l'Isola, et è abbondantiss.
di molte Cisterne intagliate nel
sasso sin sotto Terra, le quali
sono freschissime.

Nave, né ghiaccio non vi cade, però
essissimo, et quasi mai; ma l'Inver-
no gioggia anni, che fa vendeggiare
ogni cosa, come fa da noi la Pri-
mauera. Li all'hora le pastore
sono grosse, perché nasce di molta
herba, et gramigna fra i sassi,
che è buona per il bestame. Li quali
si nutriscono anco della se-
menza del cotone. Ma l'estate non
piove quasi mai, et però fa caldo

grandissimo, con tutto, che sia
 il più delle volte temperato da
 venti si quali soffiano l'Anno
 grandemente, per essere l'isola
 bassa, in tanto, che si è trovato
 haver sollevato gli huomini da
 terra, et rovinato delle Case.
 Gli huomini sono robusti, di cana-
 gione bruna, di assai buona statur-
 a, atti alla fatica, valerosi, et des-
 titi alla Religion Christiana. Le
 Donne sono necessariamente bru-
 ne, non belle, ma piccioli, et anco-
 nosti: diuscissimi, uenono alla Si-
 ciliana, come anco con l'interesse
 Legg.

legge anco si governano. Al parla-
 re loro è nocivo: sono ingegnosi,
 et astuti molto, talche li Figliuoli
 fino di 2. mesi cominciano, di 18. par-
 lano, et di sette anni traugliano,
 et precacciano il vivere da sua
 posta. Et le Donne ordinariamen-
 te di 27. anni generano Figliuoli:
 li 2.

Animali venenosi non ne re-
 gna; anzi se ne sono portati,
 ò perdono la forza, ò non si possono
 vivere, per essere l'Isola tutta be-
 nedetta da San Paolo, e però fu
 anno dedicata ad esso, nella quale

si vede ancora il lido, dove si
 rompe la Mare, sopra la quale
 lui era. Vi è anco una cappella
 sua, et un luogo dove lui predi-
 cava, et dove vi stava prigione.
 Vi sono molti annabiti d'infinita
 infirmità, alle quali tosto d'è
 quella pietra, geova assai, et mas-
 sime alli nomi d'animali a uel-
 nati, et però si domanda la gratia
 di San Paolo.

Salvaticine rare si trovano, se
 non ni sono portate, caluo Lepri,
 Onigli, Pentici, Quaglie, et altri
 Ucelli: è ben vero, che nel settembre,

et

et vobis si pigliano nostri Falconi,
Arbori, Guaiaci, et Smocigli, le quali
sono stimate buone, siccome sono in ef-
fetto bonissimi.

Produce anco nostre canne mele, ma
per essere le legna carissime, non
vi si fa il Zucchero; le quali legne
si vendono a peso, et vengono tut-
tavia portate di Sicilia, per non
ritrovarsi in tutta l'Isola, nè Arbori,
nè boschi; anzi li Maltesi adoperano
per il cucinare loro tortore d'animali
impastato con acqua, et seccato al
sole. Si servono anco di certi cardii
Selvatici, quali seccati sono buoni

per ualdare li forni.
 Si uero face anco ultimament e cer-
 te saline, che fanno bellissimo sal-
 bianco; il quale è noto a barche-
 za per l'isola, ma uene mardo anco a
 uendere fuori li Hauilij carichi.
 Nel mar poi si trouano anarini
 geni, il che dà il uincere a molti
 poveri huomini, che uiuono solo
 di pescare. Ma mancano di uino,
 che ne uien portato di fuori, si come
 anco uien fatto del formento, non
 supplendo quello, che nasce nell'
 Isola; ma di ogni altra sorte di
 uero uaglia ne sono abbondanti.

sini. Et finalmente si trovano
di ogni sorte de frutti, che si
trovavano in Italia; ma tra
l'altre cose vi è l'una perfectis-
sima, della quale, perche si man-
gia, non si può far vino, venon per
delicatara tre botti in circa:

Si anco molte Olive, quale sono
perfectione in composta.

La pietra cavata dell'Isola è bonis-
sima per edificare, per essere bian-
ca, et facile da laurare, massime
per muraglie di Forrezza; perche
l'artiglieria dentro macca, ma
non spazza. Et buona anco da far

calcina; ma per non esser legna, si
ne renfa, senon per bisogno delle
Forcesze, che le Tene si nuano di
Tena negra.

I Porti, che sono in quest' Isola, sono mol-
to belli, et però il principale, che ser-
ve alle Forcesze, ha la sua bocca, che
guarda per greco Tramontana, et è
di capaità di 300. Vancelli in circa;
nel qual Porto vi sono di molti Isola-
ti, che fanno parere diversi Porti,
con tutto, che vi si entra per una
sol bocca, et che via un solo.

Appresso questo vi è un altro Porto,
chiamato Mazzanuccio, che tra

l'ano,

l'uno, et l'altro non ni è verso la
punta di una forcaza, chiama-
ta Santo Omo. La bocca di detto
Porto guarda per Greco, et è di ca-
pacità di Vantelli 400. Da questo
Porto Marzamureto fino alle Ca-
lette ni sono due miglia, et la bocca
di questo ridotto guarda per Gre-
co Levante, et dalle Callette, fino al-
li Calli di San Giorgio, ni sono mi-
glia 2. Et dalle Callette di San Giorgio
fino al Porto Beinorat ni sono mi-
glia sei, et la bocca di questo guarda
per Greco Tramontana, et è di capa-
cità di Galere 20. Et da Beinorat

fino alle Calle di San Paolo vi sono
 miglia due, et la bocca guarda per
 Greobuanti, et è di lunghezza di
 miglia due, et più. Appresso à detta
 Calle vi è un'altra Calata, chiamata
 la Maestria, che fa buon Porto, et è di
 capacità di Galere 4. dove sono mol-
 te Fontane. Et dalle Calle di San
 Paolo fino alle Saline vi è un mi-
 glio, et è detto diuoto dalle Saline mi-
 glia due, et guarda una parte per
 Greco, l'altra per Gasbino. Et dall'Isola
 di Malta fino ad un'altra Isola
 chiamata il Comino verde, vi so-
 no miglia due; et dentro il Comino
 vi

vi è un canale, dove vi sono varie
 di molte Padane; ma non è però ricchis-
 simo Porto. Et dal Comino fino al
 Gozzo fertile vi sono miglia due. Et
 di li fino al Migliaro vi sono miglia
 otto. La bocca di questo Porto guarda
 per Mezzogiorno, et da Migliaro fi-
 no alla pietra negra vi sono mi-
 glia 6. Qui in questo Porto, è per dir
 meglio ridotto smonto il soccorso
 de Christiani all'assedio di 500. Fan-
 ci. Di fuori di detta Pietra negra
 per mezzogiorno resta tre miglia b-
 tano un scoglio detto la Torfola;
 et da Pietranegra fino a Marzara:

la sono miglia 2. di done, sino al
Porto principale sono miglia otto.
Questa Isola è posseduta, et habitata
da Cavalieri dell'Ordine di San Gio-
vanni di Religione Hierosolimita-
na. Gran Maestro de quali era
M^{ro} et D^{no} Fra Giovanni Vallega fra-
con Provencale d'anni 72. in cir-
ca, prosperoso, et con cuore, che traves-
se questa età cavalliana, et cam-
nata, et mangiava così bene, co-
me un Giovanne, molto sobrio nel
bere, era di gran statura, di as-
petto bello, de membri tutti propor-
tionati, di color bruno, di pelo ne-

gro

gra, et non molto canuto, piacevole,
 prudentissimo, et però anche nostri
 ne veduto in collera, sano nelle
 Coniugii, veduto nell'espeditiioni,
 affabile nelle conversazioni, grade
 in publico, et benigno nell'audienza;
 et però era riverito, et amato non
 solo da Cavalieri, ma da qualsivoglia
 altra persona. Proponeua spesso not-
 te con Cavalieri, et discorreua del-
 le guerre passate, et delle presenti;
 et molte volte delle cose, che poteua-
 no avvenire: era inimicissimo d'
 Infideli, et del continuo pensava,
 come potesse offendere; fu religioso.

simmo, et molto geloso del culto
divino, et morendo diede saggio di
se, perche fece una morte da santo,
che fu alli 21. di Agosto 1568. l'ul-
timo anno appunto del suo Magis-
trato, et quello, che è di conde-
sazione l'incorso giorno dell'21,
che fu eletto di Magistrato nel
mese di Agosto in giorno di Sabba-
to, che fu la sua creatione, pas-
sò di questa à miglior vita con
grandissimo dispiacere uniuersa-
le di tutti; uenì questo sig.^{re} dal prin-
cipio, che pigliò l'habito in Rhodi-
sino all'ultimo della sua vita alla

Delij.

Religione, che furono anni 57. che
 hebbe tutti quelli honori, che vuol da-
 re la Religione. Fu, essendo Gio-
 vane, Coppico dell' Ill.^{mo} Gran Maestro
 di Studi, et andò seco per tutte le
 Corti de' Principi Christiani. Fu
 poi fatto Inghierente del Capitolo
 di Giustizia. Fu Commendatore dell'
 Arcidiaconia. Fu Ciambellano, che
 sono Consiglieri di Camera del Gran
 Maestro, officio molto honorato. Fu
 Aguzzino Reale, che sono come Com-
 missarij, a vedere, et provvedere di
 ogni cosa pertinente alla guerra, li qua-
 li mentre durano hanno autorità di

472
far fare Giustizia. Fu Capitano
di una Galeotta della Religione,
et anco una Galeotta di 22. banchi
ma, con la quale fu preso sebiaco,
essendo prima stato ferito in cerca;
dopo fu preso risattato. Fu Casella-
no, che è Capitano di Giustizia. Fu
Luogotenente del Gran Commendatore,
che amministra il Tesoro. Fu Commis-
sario per andare a vedere la Fortez-
za d'Affrica. Fu Capitano nell'
Impresa di Sivana per Tovia. Fu Go-
vernatore per quattro anni di
Tripoli, mentre la Religione lo
possedeva. Fu, essendo piccola Cos-
ce

te Generale delle Galere della Religio-
 ne. Fu Bailo delle Langhe di San Croce.
 Fu Priore di San Giulio. Fu Successe-
 rente del Maestro, dove si operò usolo-
 samente all'anciduo, et molto quiden-
 te, che per essere detto da altri non ac-
 cade, che io lo ceptichi. Nel qual tempo
 del suo Magistrato, oltre le Galere del-
 la Religione, venne sei anni una Ga-
 lera di 27. banchi, et poi venne cinq-
 anni due Galere, et l'ultima anno tē-
 ne di più una Galeotta, nelle quali
 spendeva 9000. L. per Galera, et sei nel-
 la Galeotta; i quali Vascelli in 22.
 Viaggi, che fecero in diverse parti

in termini di dodici anni. Fecero molti
 botini; la somma di quali è questa, cioè
 Vancelli da zero numero 13. Vancelli
 quadori alcuni greci, et alcuni pochi boti
 tati a fondo numero 36. ha fatto schia
 ni n. ²⁸⁸³. ha liberato Christiani
 schiani numero 502. senza molti altri
 viaggi, che non si mettono a conto. La
 quantità delle robe trovate nelli
 Vancelli, et valuta de schiani può va
 lere ^{em} 400. Il Capitano Donogano, il
 quale molte volte fu Capitano di det
 ti Vancelli ancora è stato non solo
 valoroso, ma auventuroso in tutte
 le sue azioni; perche fino da Ca^{ro}

grà.

giurato sopra le Galere della Religione
ha combattuto honoratamente sempre,
e si trovò alla presa di S. Vanni qua-
dri, et sopra di dette Galere, et bi-
on Galere alle prese di giorni Ter-
ze, cioè Traga, Rapica, Monasterio,
et Calura, et fu ferito due volte di
S. ferite, et una archibuginta, e
stato luogotenente del Galere di
Monsig. Valleria, quando era Prio-
re di San Giulio, et luogotenente
di una Galera, poi luogotenente del
Generale della Religione; si è troua-
to nell'amedio di Malta, ora Capitano
della guardia del Maestro, et socorre

do dove era necessario con la sua
gente, vi morirono de miei da 180
tra S. Antonio l'Isola di S. Michele,
et Castiglia, dove vi mori il mio Luogotenente
con doi Alfieri, et 70. altri
miei soldati, sotto la carica del Capita-
no l'unico mio Luogotenente. Di più
tenne questo Gran Maestro del suo
stare le due Galere l'ultimo anno un
Galione di Salme 2000. il quale man-
dava in Corso, et in poco tempo ha
fatto diverse buone imprese; tutti
quanti l'avevli con li schiavi dopo la
morte ma sono andati alla Religio-
ne secondo l'ordinario, che sono con
l'alt.

l'altre spoglie, et danari, et rendice
 più di 2.100 di.

Dopo questo Racconto due giorni, fu ce-
 ato l'Al. co. R. Frate Pietro da Monce
 di Reggio di Toscana Italiano, secon-
 do gli ordini delli stabilimenti del-
 la Religione quali si troua in
 Conuento. È questo sig.^{ro} di anni 41.
 in circa, georgico per l'età sua as-
 sai; è di statura picciolo, grasso,
 con poca barba, tutto canuto, affa-
 bile, et amorenole, è splendido in
 ogni occasione, massime nel rimane-
 re i suoi ser.^{ti} è molto sanguigno,
 et però facile alla colera, la quale

anco facilmente gli parra, non ca
 ralta, et canina molto poco, nam
 ne alla mattina dopo udito Messa
 nella Chiesa, et ritornando al Pa
 lazzo, dà à mangiare à i 7. por
 ri di sua mano portate le riuande,
 li sig.^{ri} della Gran Croce, et Figliari u
 gi delle lingue, et cercato il uino,
 che gli dà loro à bere, se ne uà poi
 à spedire le suppliche, che gli ueng
 no portate da sopraddetti, proceden
 do ad alcuno all'hora, et ad altri
 commette alli Cau.^{ri} che le uedino, et
 se ne informino della uerità, et rife
 rirchino poi à lui, come è di consu
 me

ne a tutti li Martiri, come è uno or-
 dinario, che mangia in publico in casa
 di Trasta, dove è venuto, non solo dal
 Maestro di Casa, Scalo, Coppiere, et
 Inciante, ma ancora da xij. Sig-
 gi di diverse Nationi Cav. che por-
 tano le vivande in Trasta, mangián-
 do però il più delle volte solo. e ben
 uero, che alcune volte, et maxime
 le feste non mangiano insieme con
 li Cavalieri della Gran Croce, et Capi
 delle Lingue, et il suo Sincalco, che
 è hora della più alta Croce, il sig. Com-
 mendantore Gio. Francesco Lamotta,
 il qual grado è principale appreso

la persona del Maestro, per essere
 subordinato a tutti gli Officij, et
 Cavalieri, che servono il Maestro, più
 anco andare nelli Consigli, ma non
 ha senon uoto consultivo. Quan-
 do mangia sta sempre alla sua pre-
 senza nobi Cav^{ai}. et con la berret-
 ta in mano a correggerlo, et
 anco quando uà per la Terra, con
 i piedi, come à Cavallo, tutti li
 Cavalieri li hanno dinanzi à pie-
 di, eccetto la Gran Croce, et li Capi del-
 le lingue, che gli hanno di dietro
 i piedi, et quando cavalca à Caval-
 lo. Ha una stalla di forte 30. Ca-
 valli.

uelli, che in quell'Isola non sono po-
 chi per il suo servizio, quali sono di
 razze belle, et buone, et horisuntane
 te grossenati.

La di rendita il Gran M^o 7. 300000 lire

Del Tesoro per le sue Tavole
 et giatto ————— 7. 8000.

Per il Governo del Tesoro — 7. 2000.

Per l'Isola in Feggi, et Saline — 7. 4000.

Dell'Isola del Glorzo ————— 7. 1000.

Di Commende Magistrali — 7. 6000.

Dall'annate delle Commende, che
 dona di gratia un anno per l'
 altro in circa ————— 7. 50000.

La spesa sua non è molta perciò.

che sebene mangiano in Palazzo cen-
to Cavalieri, ha però dal Tesoro go-
vernati all'anno per ciascuno, oltre di
questo ha molte servitori suoi, et
molte patti, che dà fuori di Casa à
Donori, et ad altri beneficiati, le qua-
li spese in somma col mangiarce ordi-
nario delli 13. Donori al giorno cò-
sta la tavola, può essere di 12. mila
l'anno.

Spende nella scorta, fra Provisioni
nati, et altre spese straordinarie, co-
me nel vecchio de Serb. et suo 8. 30000.
Stanzia in Palazzo, il quale è
amai honorato, et comodo, così di

fab.

fabrica, come di fornimenti, nel qua-
 le nonstantia ^{re} ~~causa~~ alcuno, senon
 suoi proprii serb. è benissimo fornito
 di tappezzarie, di argenti, et altre
 cose necessarie ad un tal Principe;
 li quali fornimenti, et spoglie van-
 no successivamente a tutti li Mas-
 tri per comodità loro.

Una 50. anni, che questo sig. hebbe Cha-
 tivo in Rodi, et si ritrova all'ultima
 guerra, ha tanto molti carichi del-
 la Religione, et tra gli altri fu
 Capitano di una Galea quando fu la
 Lega, fu Capitano de' Fanti della
 Religione, et uno Generale delle Ga-

lere, quando Annunzio. Fu Priore
 di Capua, et ultimamente Gran M^{ro}
 al tempo di Papa Giulio Terzo de
 Monte-mo Capino. Fu Cancellano
 di Sant. Angelo di Lona, hebbe an
 co il Patronato di . . . et lo
 rinantiò poi per poter meglio seruire
 fino alla morte la sua Religione,
 siccome si è veduto l'effetto.
 Non si tralaccia di dire l'origine di
 questa sacra Religione, et come
 quell'Isola divenisse in poter suo,
 come anco i Pontefici, et Pontefice,
 et quanta sia la rendita, et la
 spesa. L'anno 99. quando o sotto la
 C. M.

Andrea di Gio:francesco Baglioni Chris-
tiani reggendo sotto Terra Santa Ge-
sardo restauo in Gerusalem un anti-
co Hospital detto Machabei, et con
altri suoi Compagni si dedicò à ser-
uitio de gl' Infermi, li quali là con-
correano, si per il militare serui-
tio di Chrestiani contra Infideli, co-
me per visitare il suo santo sepol-
cro; et così fu nominato, per essere
stato lui il primo Fondatore Martiro
dell' Hospital di Gerusalem.

A lui successe Romandio, quale suc-
cedette da Pasquale 2.^o Pontefice Massi-
mo, che questa Compagnia fonde

to la persequente di San Giovan Bap-
 tista, religiosa sotto la Regola di
 Santo Agostino, et per insegna sua
 portare la Croce bianca con otto pun-
 te in campo rosso. Avvicinando poi
 in facoltà, ungnate loro dalle per-
 sone devote in beni stabili, con in-
 ciorono a difendere contro Infide-
 li quelli, che la si condonavano, co-
 percio sempre conorico a benefi-
 ciali le Privilegi, con la sede
 Agostolica, come li Principi Christiani,
 et confermati il nome di Cavalieri,
 havendo solo acquistato con l'anni
 ualorosamente, adunque, come
 semp.

sempre sono stati rettori li fino all'
 anno del 1291. Soltanto Isidoro di Ba-
 bilonia con 100. Fanti, et 60. Caval-
 li impugnò Monarda, et uccisò di
 persona tutti li Christiani, cal-
 che le tre Religioni furono costret-
 te ad andarsi a prendere di habita-
 zioni, cioè quora de gli Hospitalla-
 ri, i Theutonici, et i Templarij tut-
 ti Militari. Il Gran Maestro di ques-
 ta, che all'hora era Fra Gochetto Pale-
 re con tutta la Religione si condos-
 se ad un Castello chiamato Mochi,
 et di li partì in Cipro, et non molto
 tempo donatali da Alessio Imperator.

282
re di Costantinopoli l'Isola di Rodi,
occupata all'hora da Ribelli dell'Im-
perio et acquistò l'anno 1308. per
cioche uocò alcuni suoi Cavalieri
con Pelle di Montori, et menò tra
secore, assaliti, et morte le guardie
delle Torce della Città la prese, et
s'impadronì poi di tutta l'Isola facil-
mente, si che mantenendosi ualorta-
mente sempre, acquistò molto più cre-
dito, utile, et reputatione di prima.
Ma quello, che importa più, che uenen-
do l'anno 1521. uocò Fra Pietro di
Augustin Gran Maestro con 4. uoca-
te Capitano di Mehemet uocò Li-
de

de. Inchi, dopo l'assedio immediato, et
 battuta tre men continui, si partì,
 essendoli stati morti 9000. huomi-
 ni, et 15. fortiti. Il qual. Massaro per
 il suo valore fu fatto Cav.^{le}

Tornò poi l'anno 1522. Sultan so-
 limano in persona con 400. legni,
 et con maggior forza di prima, dopo
 un lungo assedio, et molta difesa de
 Cavalieri, finalmente perduta ogni
 speranza di soccorso de Principi
 Christiani, non potendo essi più sot-
 tenere l'assedio, uniti si resserono
 à Capitoli, value le robbe, et le persi-
 ne —

Nel Mese di Giugno essendo gran Mas-
 tro Filippo di Valci Siliardano Fran-
 cese, succedendo sangue, come scava-
 no i gradi, con l'havere, et le persone
 con molti arca di quelli dell'isola,
 così huomini, come donne, et venuti
 à Messina, et poi à Roma, hebbero
 da Clemente settimo Pontefice già
 Priore di Capua dell'istesso ordine
 per habitatione l'istesso. Onde risol-
 vero, che il Gran Maestro mandasse
 à domandare all'Imp. Carlo Quinto,
 et ad altri Principi la confir-
 matione de beneficij, et Privilegi
 ne i loro Dominij, et per habitatione

quest.

questa Isola di Malta, come il tutto
 hebbe benignamente ottenuto. Et in
 questo mentre andò la Religione ad
 aspettare in Nizza di Provenza il
 Gran Maestro, quale coronato si trasferì
 virono a Siragusa, et poi a Malta il
 di 4. di Ottobre 1530. dove al governo
 habitano, et Dio faccia, che seguiti-
 no in eterno, facendo, come hanno
 fatto per il passato sempre bellissime
 guerre, et diversi vallozzamenti,
 come habbiano à nostri tempi ve-
 duto, et siccome si può vedere da quel-
 li, che raccontano Historie.
 Già come si è detto, il Porto principale

è capace di 300. Vascelli, la marina
ca è Santo Elmò, et una giunta chia-
mata la Foche, poi troua quattro
altre giunte, che sono dentro, cioè la
Bonella, quella del Castello Santo An-
gelo, insieme col Borgo, quella di San
Michele, et l'ultima la Porza, dove
vi è una gran Fortezza, et però pa-
re, che queste quattro giunte facino
cinque giunte forti, sebene è un isolo,
nel quale si troua il Castello Santo
Angelo, fabricato prima, che la Religio-
ne venisse, sebene non era così ben for-
nito, come hora, nel quale poteuano
mantenere tutti li Maestri, ma per

1000

sive la publica raccomandazione non si man-
 tiano più. Questo Castello è l'antico
 Rocca, che Castello, per essere non so-
 lo picciolo, ma eminente, et guarda
 la bocca del Porto principale: non a-
 no per guardia soltanti 100. in tem-
 po di guerra, ma in tempo di pace
 soltanti 20. et in loro Governo un Go-
 vernatore, et un luogotenente ambi
 provisionati Cavalieri, quindi so-
 no notati buoni pezzi di artiglierie,
 perche non solo si guarda la bocca
 del Porto Sancto Spirito, parte di San
 Michele, ma anco delli Fanchi del
 Borgo, et in tutta, perche dalla parte

del Borgo tiene un furo, che si en-
 tra il Mare, dove al tempo dell'
 unedio ni erano fondate due
 Galere, per tenerli in luogo sicuro
 dall'Inceploria nemica. Trauecia
 da questo Castello à San Michele
 una Catena di ferro in tempo di
 suspitione di guerra per uictare
 un impeto di un Armata Turches-
 ca. Tien si qui entro una Chiesa
 la, dove sono seppelliti li Maestri
 Pannati, tutte le Reliquie, che sono
 molte portate da Rhodi, et orna-
 te li. Et di già tien si i denari
 del Tesoro, et le Chiavi sono tenu-

te

te de essi ^{si} sig. del Maestro, quali
sono il Gran Comendatore, et due
altri ^{si} sig. Cavalieri, creati dal
Concilio. Vi è anco la Lecca, dove
si hanno molti danari d'oro, et di
argento, et viene col nome di San Gio:
vanni, et sua Religione, et non
è sigillo del Maestro.

Dietro questa nell'istessa punta
si troua il Borgo, dove hora stan:
tia il Maestro con tutti li Cavalieri,
li quali all'hora erano 500. et per
ordinario alcuni possono essere fuo:
ri di conuento alle Carceri di di:
verse Nationi, cioè di Prouincie, che

chiamano lingue; la prima è Pro-
 venza, la 2.^a è Alusonia, la terza
 fra tutte nel Regno di Francia,
 la quarta Italiana, la quinta
 Aragona, la sitta Castigliana, et
 Portoghese nel Regno di Spagna,
 la settima Alenana, et l'ultima In-
 glese. L'Italiana è la più numerosa,
 poi la terza della Francia, le doi
 della Spagna, et Alenana pochi-
 simi, Dell'Inglese non è cono-
 Priore, et Luca D'igher, perche
 quel Regno alienato dalla Sede.
 Il più Antiano di ogni una di
 queste lingue alla Gran Croce è obli-

gus.

gata tenere una casa, che si dona
 da Alberto, che dà mangiare à tut-
 ti quei Cavalieri della sua lingua,
 et un vinidore per uno, ma il The-
 orio gli dà per ogni Cavaliere, et Dio-
 zese 32. et dorme poi ogni uno à
 Cassina, et non volendo andare à ma-
 giare, mandano à togliere detta sua
 pascia, quale li vien data conia,
 et cotta, et non giuendoti neanche
 quella il Theoriere li dà detti 32.^{di}
 in tanto formento, cagne oglio, per
 miglior mercato, che non si ha alle
 Diozze, come fa uno il Digiore, per
 che non basterebbono li Duati 32.

non si ha uere questo uantaggio;
 et è chi tiene un Cavallo, il Tesoro
 li dà anco per farli le spese durati
 otto l'anno, di più quelli Cav.^{ri} che
 non hanno pensioni, nè Comende,
 il Tesoro gli dà di sotto duanti
 l'anno per il loro ueruire, et la
 Religione fa uenire tanti gan-
 ni, che li dà per un terzo meno di
 quello, che si vogliono uendere,
 et sempre un anno auanti trat-
 to per loro comodità.
 Questi Cavalieri non possono haue-
 re membro alcuno di bene, ò possi-
 one della Religione, se prima non ha-

no tre anni di habito, et tre di
 residenza, et non possono capire
 Comende, se prima non hanno ser-
 uito sei anni, et fatto tre viaggi, che
 sogliono essere di cinque mesi l'uno
 sopra le Galie, che si nominano,
 capiscono uno dopo l'altro, secon-
 do, che prima hanno preso l'habi-
 to, et accettati in lingua, et il pri-
 mo, che ha seruito tutto quel
 tempo, ne possono dopo hauere
 Gran Croce, o Priorato alcuno, se
 prima, non haueranno xv. anni di
 Habito, et seruito x. e non hauer
 se però gratia ogni uno di quelli.

dal Capitolo Generale, che si vuole
fare ogni tre anni, il quale è su-
periore ad ogni uno, et ad ogni
cosa. Nel Capitolo interuenono tut-
te le Gran Croci, et Camerieri per desse-
re Cavalieri, che deliberano per
tutte le cose proposte, et suppliche
date, come si vede per li statuti
di questo, et altro, che troppo
rebbe il tutto. Quello, che au-
ra nelle cose reuerete, et grossa,
et appartenenti allo Stato, et
Cause Criminali, sono determi-
nati dal Maestro, et Consiglio
scritto, nel quale interueniene tutte

le

Le Gran Corti, et li otto Siglieri della
Lingua, nominati, ouero euei
Suoggerenti. Le deliberationi
di questi Consessi sono scritte in
Carta Bergamina, sigillate in più
bo, come quelle del Pontefice; in
una parte del sigillo sta l'imprò-
ta del Gran Maestro, sigillato prima
in una borsa da tutti li sigilli de
Siglieri delle suo lingue, et l'altra
parte del medesimo sigillate in
mano del Theorico, o suo Suogger-
ente.

Il Povero di tutta l'Isola, con Cui-
le, come criminale appartiene da Sai-

ci, et è reus dal Maestro solo, et
 cori il fare li Capitani per li Cam-
 bi, che amministrano Giustitia, et
 ogni altra sorte di gratia.
 Entrate del Common Thesoro della
 Religione sono l'Infrascripte; na
 prima dicono tutte ordinarie, che
 sono le riponorie cavate dalle
 Commende.

Il Priorato di San Giulio, con tutte
 le Commende paga — 8.4585.

Il Priorato d'Asola — 8.4307.

Il Priorato di Alcernia — 8.5686.

Il Priorato di Franca — 8.6120.

Tutti li Priorati di Franca 8.26864.

¶

Il Priorato di Roma — 8. 1062.

Il Priorato di Lombardia papa

ogni anno — 8. 2653.

Il Priorato di Basilea, et

Capua — 8. 2983.

Il Priorato di Pisa — 8. 1246.

La Castellania dell'ingrota — 8. 5230.

Il Priorato di Pinetia — 8. 1475.

Il Priorato di Messina — 8. 666.

Sopra li Priorati d'Italia — 8. 10087.

Il Priorato di Catalogna — 8. 1531.

Il Priorato di Auvernia — 8. 521.

Il Priorato di Castiglia, et Leon. 969.

Il Priorato di Portogallo — 8. 4431.

Sopra li Priorati di Spagna — 8. 21717.

Il Priorato di Menagna alla
et barra ————— 7. 1967.

Il Priorato di Bohemia — 7. 560.

La Gran Commenda di Cipro, co-
muna à tutte le lingue — 7. 21533.

Li Luoghi ————— 7. 2351.

C'è stato il conto di un altro lu-
go, che la Religione tiene in
San Giorgio di Ger. rendono
un anno per l'altro di profitto 7. 1200.

C'è li suddetti Luoghi s'impegnar-
no del 6 s. per ————— 7. 20000.

per convenire alle spese neces-
sarie dell'assedio.

Somma l'entrate ord. della Relig. 7. 64487.

Seq.

Seguiva l'entrata straordinaria della
Religione.

Imposizione sopra le Commende, che
dalla guerra in qua, sempre
sono state la metà dell'Impo-
sizione, che è 8.52243.

Fra le dispozie de Fratelli, che
vacano, il vacante mortuus,
et Commende vacanti trovate
al Tesoro, un anno per l'altro
ragliono, se bene hora per le colle-
zioni del Regno di Francia
ragliono meno 8.50000.

Somma tutte l'entrate della Rete
come sopra 8.126730.

De quali deduzione — 2.10000.
ogni anno di entrate, che sò
si sono rinuotate, secondo 2.116730.

Ma la spesa è molto maggiore,
come qui sotto si vedrà di

partita in partita.
Per la spesa, che si fa per il requitto
della Chiesa Conuentuale di San Giu-
nanni, conuerso la Taula, et sala-
rio del R. Priore della Chiesa, et
del Venerabile Sotto Priore, Maestro
di Cappella, altri Officiali, et 42. Cap-
pellani di Mensa, et di 33. Diaconi,
et il salario di un Padre Predicatore.

20, et alia d'ordine per 2.4750.

Item per la pensione, che si dà
à Monsig. M^{ro} il Gran Maestro
per lo Stato, et trattenimento
del Magistero circa annu. 2000.

Item per la pensione, che si dà
à Sua Sig. M^{ma} per il casico dell'
amministrazione, che tiene per
il Commendatore Erasmo cia-
cun anno _____ 2.8000.

Item per le spese cori ordinarie,
come straordinarie, che si fan-
no per servizio de gli annu-
lari dell' Infermaria, con ven-
soli salarij de' Medici, Cim-

gici, et de gli altri officiali, et serui-
 cori di essa, et per le scottarie, et
 medicine, che si pionocono dalli
 scottiali, et del trattenimento, et sus-
 tito delli Signori impoci alla
 farmacia _____ 2.10000.

Item per la tauola, et soldo delli
 S.ⁿⁱ fratelli, et seruenti in n.^{ro}
 di 550. residenti in Conueno,
 l'interesse, che il Tesoro fa-
 cisce, con nelli prezzi del for-
 mento, canone, et altre uittu-
 uaglie, che fornisce alli S.ⁿⁱ Di-
 gliori a miglior prezzo di quel
 che volentieri li costano, co-

ne



come nel processo de' giorni, che si
 distribuiscono alli detti M. G.
 telli per la loro solda a ragione
 di r. 60. l'uno per l'altro — 2.33.000.
 Item per li salarij della M.^a et
 altri officiali residenti in Con-
 to, compreso li salarij di M.^a Ho-
 tario delle cause de M.^a Fretti — 2.1091.
 Item per li salarij de gli Officiali del
 Tesoro residenti in Convento — 2.1056.
 Item per li salarij de gli Officiali de-
 putati per amministrar Giustizia
 alli secolari — 2.898.
 Item per li salarij de gli Officiali
 deputati per la guardia delle M.

1002
vinc dell'Isola di Malta — 7. 720.

Item per le Salarij de gli Officiali,
et Bombardieri, et altri Depu-
ti al Governo dell'ordinanza
et manimenti di guerra, compe-
so diverse altre spese, che ammonta 5556.

Item per le Salarij de gli Officiali
dell'Arenale, compreso le spese,
che si fanno in esso — 7. 1010.

Item per le salarij de gli Officiali
della Città del Tesoro — 7. 182.

Item per le salarij de gli Ambar² or-
dinarij di Sua Santità, et altri
Prencipi, salarij delle Recipientoni
nelli Priorati della Religione,

Def.

Depositarij, Procuradori, et loro
 Officiali, et altri pensionarj fau-
 ori di Conuenti. _____ 9.6790.

Item per il Theoro istena spende-
 re ciascun anno prima, che la co-
 struzione della Città di Valletta
 si principiane nelle predette Fa-
 briche. _____ 7.15528.

Item per il nuore, et vestire de
 Secolari 30. del Theoro, che si
 ritrascono in Malta in Terra,
 et trasportano di ordinario
 alle dette Fabriche, et altri lu-
 ghi, et _____ comprare le spe-
 riane, et le medicine, che si spo-

vedono dalli Speciali, et altre spese
per li Soldati annualati a regim-
ente di 8. 15. per uno all' anno — 7. 4500.

Item per il salario de' Cap. delli Solda-
ti, Guardiani, et altri Officiali de-
putati per guardia — 7. 704.

Item per la spesa, che si fa per la
guarnigione del Castello Santo
Angelo — 7. 2570.

Item per la spesa, che si fa per la
guarnigione del Castello dell'
Isola del Gozzo — 7. 1547.

Item per la spesa, che si fa per le
guarnigioni della Fortezza
Santo Elmo — 7. 4963.

Item

Item per il Soldo, et vivande degli Italiani
 dell'armata Galeone veneta alla Gal-
 liccia, schiere loro sono venute quattro,
 per essere una notte nechie, se ne fan-
 no due in Francia in Miniglia, qua-
 li si mandano a explore a questa apr-
 ta, et altre opere, che si fanno per il
 trattamento, et forrimento di esse
 a ragione di r. 9000. per ciascuno,
 fanno in tutto r. 45000.

Item per il soldo, et vivande degli
 Italiani di un Galeone veneto
 lo, et altre opere, che si fanno per
 trattamento, et forrimento di
 esso ciascuno anno r. 2000.

La Deliziosa ne gli anni di corso di
 sempre venuta in Galera Grossa di
 portata di 7000 salme armato, et es-
 tendori per neuhierza venduto in
 nauigabile si di nuovo, et si difese
 in Malta.

Stea per lo titolo di due Fregate, che si
 vengono armate, una per nauigare
 ve con le Galere, et l'altra per andare
 ve, et venire da Sicilia con le uere
 a ragione di venti 40 per ciascuna
 na il mese di marzo all'anno 1720.

Stea per le uere, che fanno gli sta-
 buccatori, che si mandano per
 ordinariamente alla Corte di Sua

Sant.

Santità, et altri Privilegi. Anno 173500.

Stipendio per le pensioni, che si danno
in Malta ad alcuni Vassalli della
Religione inabitanti — 703.

Stipendio per le elemosine, che si danno
agli Vassalli della Religione,
habitatori in detta Città — 3000.

Stipendio per le portate di Lettere, che
si pagano, et spedizioni de Cor-
rieri importanti all'anno — 2000.

Vi sono anco molte opere ordi-
narie, et però dico prima le op-
re, che si convengono fare, quan-
do si mandano ad andare
genti per rispetto d'Infideli, con

però uno i Noli delle Navi, et
 altri viaggi ————— 8.75000.

Et è da sapere, che il suddetto cal-
 colo è stato fatto per solo 4000.
 imperocchè vedere in alcuni de
 gli anni adietro, se ne face-
 vano.

Io con per le spese quando occorrono
 li impeti, così in forzare le ope-
 re delle fortificazioni, come al-
 tre provisioni necessarie in
 bisogno di una assedio, de quali
 non si fa poi ritratto alcuno
 sono invece ————— 7.6000.

Si prete in considerazione, di

lun

durante l'andreo l'anno 1565. si sono
 consumate non solo l'Artiglierie, che
 per molto tempo creperono la maggior
 parte, et l'altre rimasero consumate
 per mal vicende; ma etiambio tutte le
 altre munitioni di guerra, et provi-
 sioni necessarie, si che furono sforza-
 ti comprare nuove Artiglierie, et
 fondere le quarte, et nel provvedere
 de nuove munitioni, per essere li
 magazzeni restati uoci, spendere
 sino al di d'hoggi, et d'avantaggio la
 somma di 7.100.000.

Si vede chiaramente, che la spesa
 di questa Religione è molto più

che l'entrata, maxime hora,
 che si fabbrica nuova Fortezza,
 et Città, come si dirà; nelle qua-
 li sino al presente si è spesa da 8.200.000.
 Et si può giudicare, che per fornir-
 la di fortificare ne ne bisognano
 $\frac{m}{200}$ in fornir la Città de luoghi
 publici, cioè la Chiesa di San Gio:
 di Giustitia, quella del. Marco,
 l'Infermaria, Palazzo, Fontane,
 et altri luoghi necessarj. Et pe-
 rò si prece prima Capitolo Gene-
 rale, la più importante, et gene-
 ral materia, che si habbia da
 trattare, sarà il modo da

tratta.

trovar danari, non solamente per
queste spese straordinarie sopra-
bette, ma ancora per quelle altre, che
occorreranno ogni anno in mante-
ne così gran forze, et questi sudan-
no tre modi soli, l'uno leuare per due
anni al Gran Maestro la metà dell'
entrate, et à tutti li particolari, l'
altro impegnare per tanti anni i
beni de particolari, de sono nella
Religione; il terzo modo con l'autori-
tà di Sua Santità rendere una par-
te di questi beni; ma in ogni uno
di questi modi ci sarà gran contras-
to; perche tutti le lingue dalla

Francese in pri; et di questa ancora
 tutti li Commendatori, et altri, che
 godono beni della Religione, per no
 godiam, non vorranno advertire
 al primo modo, dicendo, che del Regi
 de Francesi, quali hanno la mag
 gior parte dell' entrate, non po
 tranno, nè vorranno porgere, es
 sendo pur troppo aggravati per la
 guerra continua: et questo modo,
 oltre, che si cauaria molto poco dell'
 altre lingue, questo solo sentiran
 no il danno. Il secondo bisogna per
 il dovere insegnare tante Comen
 de di una lingua, come di un altra.

Scor

Non che non godono poco, o che sono
in maggior numero de gli altri, non
avventurano, dicendo, che il Papa, et
altri Principi tengono per le loro Com-
mende, perciò stanno 30. et più an-
ni dopo perso l'habito ad haver beni.
E' notabile anco primare di questi
savia troppa. E quando volessero
insegnare più vana li Francesi, qua-
li n'hanno molte, et ricche, non vor-
riano consentirle. Al terzo modo,
non solo gli Italiani, ma molti altri,
et massime li Francesi, per havere
il consenso di molte, et più ricche
Commende, tiranno, non star bene

per non poter s'it' a'acere, s'inembran-
 do questa Religione, o dandolo a
 secolari. Et questi tali s'anno a'comu-
 nicati di quelli, che hanno solamen-
 te l'habito senza benivola di det-
 ta Religione, quali come à loro nò
 toccavano niente, entravano nell'
 opinione del primo modo, sicome
 li Commendatori s'anno di que-
 sto ultimo. In quale di questi si
 habbiano à vestire, non si sà; ma
 se bastassero li beni, che sono com-
 muni à tutte le lingue, et che si po-
 tessero vedere, facilmente si accor-
 dariano, ma questi sono pochi, et

sono solamente nel Regno di
Cipro. ~~...~~
Tomando a girare del Borgo, come
suevano prima, diremo, come scan-
tano qui ancor tutti li Greci venuti
di Rodi con la Religione, Mer-
canti Italiani, et altri con molti
Maltesi ricchi con le loro Donne. Qui
è la Chiesa principale dedicata
à San Lorenzo, che è benissimo offi-
ciata da Frati Capuccini di detta
Religione; per lo che si canta ogni
mattina la Messa grande con l'offi-
tio de Morti, per quelli Fratelli, che
muoiono in Conuento, à quali per

ogni anno si fa 30. Offitij. Il Capodi
 questa Chiesa si chiama il Priore
 del Convento, che è della Gran Croce
 creato dal Consiglio, et Gran Maestro,
 quale deve essere uno de Cappella-
 ni di detta Religione per annontia-
 ta, et può essere di ogni lingua,
 oltre che in questa Chiesa porta
 Mitra, et Pastorale à modo di Per-
 cussore, se bene non ha quelli Ordini
 Sacri. Et il Priore de' Cau. et al-
 tri, che portano l'habito, tiene il pri-
 mo luogo dopo la persona del Maestro.
 Negli Consigli l'entrata ma non è
 certa, se non certa provisione, che

hab.

habbrano deo nelle mare della
Religione, et Commende particulari,
et di gratia dategli dal Masero per
tenere conueniente grado, che più
uolare il tutto 2000. rudi di en-
trata. Ha questa Chiesa Cappella-
ni 42. et Diaconi 23. dell' habitos,
quali danno la parte del uinere, et
solto di 7. 10. fanno per uno, come ha-
no li Cavalieri, et Frati seruenti. Vi
sono di molte altre Chiese, oia qua-
li ne sono il quante de Greci.
Ma una della lingua Latina molto
honorata, et un Conuento de Frati
Conuentuali di San Domenico.

Per il Governo di questo Borgo, intorno
 alla Giurisdittia Civile, et Criminale,
 crea il Maestro, et Consiglio per doi an-
 ni doi Cavalieri dell' habito, uno Cas-
 tellano, l'altro per tutto Castellano
 suo Luogotenente, et con li eleggono
 à questo con tutte quante le lingue
 una dopo l'altra. Si crea anco in vita
 uno, nominato il Viconte, che è co-
 me Maestro di Giurisdittia, et deve es-
 ser Greco per la preheminenza, che
 haucano li Greci.

Il luogo dell'Infermeria, che habbiamo
 detto nelle spese, è molto bello, dove
 si governa tutti li Cavalieri con li

sui

moï seruitori, et sono benissimo ser-
uiti, et honoreuolmente governati:
mangiano in argento. et il M^o ogni
Domenica uà loro in processione à ser-
uili, facendogli leggere l'Euangelio,
et poi gusta il pane, et il uino, che
li danno, perché le diano del migliore
che si troua. Sono, come hò detto nel-
le spese, li uoi medici ordinarij, spe-
tiali, et altri officiali, et seruitori
Ministri salariati, come hò detto.
Viene questo Borgo da doi bande
il Mare, dove non hà muraglia al-
cuna; mà dalla parte uerso il Por-
to il Castello Santo Angelo; mà dall'

407
altro di Terra ferma muraglia con
una fossa con li suoi bastioni, quali
sono divisi in otto parti; talche ogni
lingua ha la sua: la qual muraglia,
et bastioni sono molto rovinati, con
tutto, che habbino in qualche par-
te riuocato il guasto, et molto.
Vi sono anco di belli, et buoni pezzi
di accoppiaria per guardia, sicome
anco la notte fanno in tempo di
guerra, pero gli Armeniani, Greci, Italiani,
come Maltesi, quali tutti dopo la guer-
ra sono fatti a loro ordine. Le case
di questo luogo sono fabricate di qua-
droni di Pietra cavata dall'Isola Ma-

cap.

carecchia del legname alla ripa
di questo luogo è decimato, ma
non ne sono, nè in quantità, nè
molto raccomandate, quali sono
coperte dell'istesse Pietre, et terraz-
zi poi dell'Isola di San Michele vi
è il Canal maggiore serrato dalla
Catena, dove vi stanno le quattro
Galere armate con doi Galeoni; qua-
li rebene solivano andare in Corso
con guadagno, non vi vanno più,
si guardano le genti per lavorare alla
Grosza. ~~... ..~~
Vi sono anco altre Galere, et Galeotte
divonate della Religione con al-

204
tri Vanelli, che vengono con uita-
uaglie, quali tutti non si possono
guetire senza licenza del Mastro.
Et quando entrano, one si vede
altri Vanelli, li fa segni con fan-
dicoste, cori giucisti, come grandi,
per dar segno della sorte de Van-
elli dalla sommità di Santo Elmo,
et Santo Angelo, che scuopre notte
miglia in Mare, stando anco per
ogni Villa un Corto.

Dall'altra parte si è all'incontro
di questo Borgo una lingua, et for-
tezza chiamata l'Isola di San Miche-
le, sebene da una parte tiene la Pen-
ra.

na, ma per conoscerla si parti l'acqua
e differenza dell'altre. Questa è la
Siamana Isola, e questa è una for-
tezza di mezzo miglio solo habita-
ta; si perchè non ha uerso. Essi a-
fanno porta metà di esso le case, e qui-
te anco molto conimate dalla guerra,
come anco l'altra nell'ultimo, uerso
il Porto è come una lingua non habi-
tata senon da un Giardiniero del. M.^o
et due natoni da uento, che nascono
uana da il di; perchè era scoperta
dalla parte molto eminenti di là
dal Porto, dove è detta la Città rus-
sa di Villetta. Ma tene in capo vi è

nel Borione, chiamato lo spora for-
 te; ma Samirino, dove li Turchi, se
 non era l'Arcepiaccia di Santo. Spe-
 lo lo prendevano con certi baloni.
 Era cinta di muraglia intorno, e
 era dalla parte del Corso all'incon-
 tro il Borgo; perché non faceva bir-
 gno; ma hora è quasi tutta aperta,
 che ni si va a cavallo; per la battevia
 in questo luogo non si stanno soldati
 a tempo di pace; ma bene di guerra, che
 vi stanno. E di fuori vi appresso
 all'orto il Corso, fino al Borgo, che
 sono chiamati quelli della Bornola;
 ma a tempo di sospetto vien guardato.

ta da Cavalieri Italiani
 La Fortezza di Santo Elmo, che è guar-
 dia del Porto grande, et di Massanuet-
 to è perciò più importante, con tutto,
 che sia picciolissima, che manca di un
 quarto di miglia la circonda, e però bri-
 tissima, et fu fatta dalla Religione, si-
 come haueva il Borgo di San Michele,
 in guardia della quale ci sta di not-
 ta accigliaria, con un Governatore
 et Suddoramente Cavalieri con 100.
 Fanti. Questa è di nota importanza,
 perché non solo guarda i Porti addet-
 ti, ma ha a guarda una nuova Città
 chiamata Villetta. A me pare questo

luogo hora inespugnabile, perche oltre
 tre, che hanno rifatto di nuovo il
 guercio da Turchi per la batteria nell
 ultimo anello, et che un circondato
 da due Torci dalla parte di Terra
 della lingua usava si fabbrica la
 Città nuova chiamata Valera, dal
 nome della famiglia di questo Va
 lorrissimo. Mauro, et Principe, che
 gli diede principio a fondarla, che
 fu del 1565. negli Fondamenti vi
 pose molte monete d'oro, et argen
 to, metallo, et sue medaglie con
 effigie sua da una parte, et dall'al
 tra l'impronta di detta Città. Quest

ta un à congiungersi verso Santo
Elmo, talche lui guarda la Città, et
la Città guarda lui. Hanno dettomi-
nato di fare questa Fortezza, perche
hanno veduto, che era già eminentè
questo luogo non solo di Santo El-
mo, nè di San Michele, et di Santo
Angelo, et che da quella parte battea-
no tutte le Fortezze, et perdendo San-
to Elmo, perdereano il Porto Varmantello
vicinissimo, che gli altri dell'Isola non
sono sicuri, et perdereano poi la spe-
ranza di potersi hauere alcun soc-
corso; et però sopra una lingua di
Rocca, come sopra il disegno si può

adobe, hanno recato con una nu-
raglia attorno di bastioni, questa
Isola ha il Muro anco da tre ban-
de, dalla quarta parte è fortificata
per la fronte verso Terra con quat-
tro bastioni, il primo verso il Borgo
di San Pietro Paolo, il secondo San Giu-
co, il terzo San Giovanni, il quarto
San Michele. Il muro di San Pietro
Paolo è diviso in due Piazze; et co-
minciando dalla più bassa, l'angolo
del bastione è alto, come tre di
Locca; et due di muro, et corre tutto
in Piano, sino al cantone della
Corcina, che fra detto bastione, et

il

il fianco in difesa di Santa Barba-
 ra è alto palmi 36. tra bocca, et
 muso, et vi è posto il cordone in can-
 ne 12. et si lasciano fangi per ricola-
 ta del fianco detto, et vi è taglio di
 Lancia come 4. oltre il muso, che
 è posto in questo fianco, et principia
 una porta falsa di larghezza di pal-
 mi 6. lo restante di questa indetta
 Piazza si alzava come quattro on-
 ciazze, lasciando però le canne 12. det-
 te barre con 4. filete senza il cordo-
 ne, et rimane di nuovo da un muro
 all'altro di grossezza palmi 20. et
 quest' altra, che si ha da mostrare

la Piazza di carne guatta per l'ordi-
 denza del vicario verso il Porto Grande,
 farà finalmente verso la Rocca ab-
 yede della Piazza alta, e detta
 Piazza sarà recata quasi tutta
 coperta dalla contraverga. La Piaz-
 za alta di detto Bastione è finita
 di muro, resta la facciata verso S.
 Angelo, il quale non corre con mu-
 ro alto, salvo con un muro cinque mi-
 cino all'Angolo si tira di Terra, e
 fascine, à fine, che se la Piazza fo-
 re battuta dal Castello Santo Ange-
 lo, le vaglie del muro, se vi fossero,
 non nocessero à chi fosse nella Piaz-

za banna. Tutto il rimanente de' forti, si de' barchi-
 ni, come di Corina, Franchi, fossi,
 et altro è fornito. Manca solo al Bas-
 tione di San Giovanni: il terzo del
 riempimento grosso per Piazzze, e
 una parte di Torregioiò a San Mi-
 chel; de' è poca cosa, et nell' un luogo,
 et nell' altro si travaglia per finire i
 Saracotti, che non sono ancora fatti
 in luogo alcuno, eccetto, che ne i fran-
 chi bari, che si sono lasciati di Roc-
 ca di grossezza di palmi 20. tutti
 quattro bastioni di detta fronte, sono
 la maggior parte di poca tagliata

14
et li muri sono fatti dell' istessa pie-
tra cava dalla forma con calce, et an-
na, con li suoi bracciolarij canne lon-
ghi, compreso la muraglia, quale è palmi
sei appresso il muro, et palmi tre nel
fine, et sono detti bracciolarij canne
quattro lunghi, compreso la muraglia,
palmi sei di bracciolo a bracciolo, cioè
di distanza canne . . . In casa,
che fanno è piena di Pennegra, pos-
ta con diligenza, bagnandola, et per-
tandola circa detta Terra, dopo li bra-
cioli un'altra canna, et mezza. Vi è
poi una muraglia di Pietra secca,
cioè senza calce, quale divide

Det.

detta forma dalla materia grossa.
 Tutti quattro questi bastioni hanno appli-
 ta canna & di apertura, di franchi can-
 ne cinque, li franchi bassi, sono caua-
 ti nella Bocca di lunghezza canne
 sei, che una canna si acquista den-
 tro del fianco, hanno di rivolta can-
 ne 64. coperti, et tre scoperti, dove
 la Bocca il comportano, il tutto è di
 Rocca. Si sono aiutati con due vol-
 te, et un pilastro al nez o gat. s. gros-
 so, con un Portello, che passa da una
 volta all'altra, et siano detti franchi
 di Rocca, o di Muro, tutti sono fatti
 ad un nodo, hanno tutti li franchi

cantati nella Rocca, larghi palmi
 15. et in ogni strada un Magazzino
 per tenere munitioni. Sono dette
 strade, et magazzini cotti di vol-
 ta diligentemente sotto il fuoco di
 detta fronte, è finito, et è fondato can-
 ne sei, mancano però alcuni raggra-
 gliamenti, che si va levando per gio-
 nata. La forma nell'Angoli delli Bas-
 tioni però è larga canne 7. che nella
 Cortina viene ad essere molto più,
 cioè canne 12.

In questo fronte vi è accomodata
 la contraverga, con canne tre, et
 quattro di Piazza, et dove non suppli-

se la Rocca, se gli si il muro. Detta
contraccassa è tutta vista dalli
franchi alti delli bastioni, et in fine
di essa, si della parte di San Pietro
Paolo, come di San Michele, se gli ac-
comoda una piazza, dove stanno
200. acchibugieri vicinissimi per
maggior guardia di detta con-
traccassa è tutta vista per li fran-
chi alti detti restano aperti per la
parte di dentro, acciò se per caso si
lasciasse il nemico impadronire,
non se ne possi valere: et sono in
vista delli franchi. Et alla parte
di San Pietro Paolo è già fatta la

rampa del muro per uscire del foro,
 et uenendoce nella detta Piazza.
 Ha detto fronte due Cavalieri nelli
 bastioni di San Giacomo, et di San
 Giovanni, fatti per dominare la
 campagna uerde, la contrasappa,
 et uirtute in qualche parte li fossi.
 Sono detti Cavalieri altri più delle
 Piazze di detti bastioni uerne tre
 nella Cortina fra San Giacomo, et
 San Giovanni, et nella Cortina di
 muro, ni è nel mezzo di essa fatta
 la Porta principale, intitolata San
 Giorgio, et sopra di essa ni sono le ar-
 mi del Pontefice Pio Quinto, quello
 del.

della Religione, et quella della fel.
memoria del Gran Maestro Fra Gio-
vanni Priso da Palestrina.

Nella Cortina di San Pietro Pasto, et
San Giacomo, otto canne vicino al
fianco di San Pietro Pasto n'è fat-
ta una Porta falsa, et nella Corti-
na fra San Giacomo, et San Michele
canne 6. Appresso il fianco di San
Giovanni ne n'è un'altra. Que-
ste Porte sono tutte cavate nel-
la Rocca vicinissime, nè possono
essere vedute, salvo dentro del
fosso. Le dette tre Cortine hanno il
cordone sopra la Rocca. Sono finite.

et conapientate. San Michele fa
 una facciata verso Massanasetto,
 quale non cott'è alta, che canne
 dieci vicino all'angolo; il resto di
 detta facciata resta già fatta di
 nuovo canne tre, ni se li fa altro,
 che lancia la con la scappa, che ha
 fatto il getto di terra in forma di
 Monte: in tutta detta Cortina ni
 è un fono lago solamente can-
 ne quattro, ni fondato a mai co-
 la sua contramurpa.

Segue San Andrea, quale è
 diviso in tre pianze, et la più
 alta fa tre fianchi in quadrato

di

di San Michel. Et nel basso, che
è, come quelli del fronte, vi è
fatta una Carrina, che camina ca:
ne quindici nella Rocca per an-
dare coperti nel fono di quella
parte, nasce sopra detto fianco
basso poi il secondo, et sopra es-
so un altro, et la Piazza di esso se-
nona anco verso la Rocca del Por-
to di Mazzamarco à fornire det-
ta piazza di altezza vi manca
come una di fabrica, detta Piaz-
za è piena: la seconda non è an-
cora spedita, et vi manca di fabri-
ca una canna, et parte di serieni-

mento: la più bassa è impedita, et
è cappionata, et così di essa vi
è fatta una porta, fra l'anco An-
drea, et il Salvatore, corre una
cortina di canne cinquanta.
Qui non vi è fatto nulla anco-
ra, eccetto, che si è data principio
al fonderaggio, dove si cavano le
pietre per la fabbrica; et esso Ma-
brauo ha da essere capace di
quattro Galee di uomini per il
meno con molte altre barche, et
frequente, per salvarla in tutto luo-
go. Il Salvatore è impedito di mu-
oversi, quasi compionata, et così
di

di cova, come di materia grossa
 con libraccioli, ni è fatta una
 porta falsa, cavatane la Rocca
 nel fianco, che fa difesa al detto
 di San Bacciano. La Cortina
 del Salvatore et San
 Bacciano sino alle torrecce, che vâ-
 no à trovare il foro di Santo
 Elmo, qual fabriche sono fatte di
 muro rustico grosso calmi x. et al-
 to calmi 20. sono cuate ad un piano
 sino al cordone, altri tra Rocca, et
 muro canne quattro, de quali la mag-
 gior parte è Rocca. Il muro prefato
 delle Porte di San Bacciano sino

alle fabbriche e canne quaranta,
ha corso mano a San Lazzaro per
agguagliare li fondamenti bami
con li altri, et si taglia pietre al-
la Porta di San Chircofano, appes-
so Santo Ono, et detto San Chis-
cofano al present e non si tra-
taglia. a Santa Barbara nel
mezzo li canconi l'uno alla Gala-
ta, et l'altra, che è verso San Pietro
Paolo, et due filate sopra il cordo-
ne la Cortina sopra Santa Barbara,
et San Pietro Paolo ha uno al ne-
zo taglio di Rocca canne tre nel
mezzo il taglio, e mano per la bar-

cezza.

rezza del sito, et perche vi sono
gran del continuo 3000. persone,
che vi lavorano, si giudica, che circa
cinco questo anno tutta di man-
gie, et un altro anno vi bisognara
à fare i parapeiti sopra il cordone.
Bientedimano è hora in difesa, et
inestimabile ogni volta, che vi
sono dentro 2000. Soldati, per aver
ella di circuito di miglia due, è
stato ricavabile, come il fare di que-
sta Grecozza, perche essendo questa
lingua incolma nel mezzo, et abba-
nda la sua base, fraa che è la mura-
glia sopra la Rocca, la quale viene

517
ad essere rarissima, et difficilissima ad
assalire, anzi impossibile, et alla fronte
cavando la fossa, per essere la Rocca
già alta, che fuori, che ha un poco di
segno di altezza di muraglia di ri-
meno, et con arco la contramurca del-
le pietre cavate dallo fossa, hanno fat-
to la fossa, et la muraglia; la qual
pietra è perfettissima, per essere con-
ca, facile da lavorare, et che quando
gli dà l'arcigliaria, lei manca, ma
non porza, come la Pietra viva,
dentro del sito della Città è fatta una
Chiesola intitolata Santa Maria
della ~~...~~ nella quale
è

è rigorta il corpo della fel. mem. del
 Gran M^{ro} Fri. Giovanni Pasivoro di
 Valletta. Si farà ancora un'altra Chiesa
 grande di San Giovanni al Palazzo di
 S. Maria, quello del M^{ro} et l'Infermeria,
 et altri luoghi. Oltre di questo ogni
 lingua haverà li suoi alberghi per sta-
 za de' Pipieri, et mangiarze de' Can^{ai}
 et particolari, le cose loro proprie. Et
 accioche presto si possa ridurre la
 Città, fin hora il Gran Maestro non ha
 via nel Borgo rinouare cosa alcuna,
 volendo, che si dishabiti quel Borgo per
 venire ad habitare in questa, et le
 strade auonianis tutte à linea con

una Piazza in mezzo bellissima.
 Vi è tratto quando si principion
 no le Frottozze appresso le Fabriche
 una Fontana bonissima; la quale
 continuamente rende tra il giorno
 no, et la notte 12. botte di acqua; ne
 si può levar, perchè nasce li. Vi si
 è fatto cioè hora un vaso grandis-
 simo per mantenerla, nè si può reu-
 il quale sta sempre pieno. Vi si è
 fatto un hora 26. Circone di
 palmi quarantasei per quadro. Vi
 sono fatte goue, ouero forni per
 formenti namero noue, di capaci-
 tà di salme 500. Luna. Vi sono fat-

Et poche otto di forni con un ma-
gazzino per far poluere lungo can-
ne bodei, et larghe quattro di uauu.
Vi è principiato un altro della
medesima grandezza. Li doi Ca^{ci}
hanno dentro di essi dalla parte
di dentro uerso Santo Elmo due
magazzini, uno per munizioni, l'
altro per materui li schiaui, qua-
li possono essere trecento. Ve ne so-
no fatti tre altri à San Michele, et
un altro al Salvatore, ne n'è un
altro à Santa Barbara di trauole,
nel quale alloggianno due compagne
de soldati. Vi sono qualche stanze per

217
commodità de Cavalieri, che vivono
no per far lavorare alla Fortezza,
oltre quelle del Gran Maestro, et al-
tre de particolari Cavalieri, et solda-
ti, ma molto più, et cavate, per
che non si permette, che si fabbrichi
no case, finche non si è fornita la
Fortezza per la commodità de maes-
tri. Artigliarie ne ne può essere da
150. pezzi, et munizioni a mai tu-
nento numero, et tuttavia ne
vengono di nuovo di Sicilia, et di
Marsilia, et di Spagna.
Lontano da queste Fortezze, et Por-
ti tre miglia in circa si trovano

la

La principal Città fra Terra, nomi-
 nata Malta, quale non è fortezza,
 senon per fattoria di Muss, per
 essere posta sotto una Collina cin-
 ta di muraglie vecchie, con una o,
 che ci sia anco dell'artiglieria sopra
 da pezzi dieci. La principal Chiesa,
 che è il Domino è dedicata à San Paolo,
 il Vescovo di essa può hauere 3000.
 F. di entrata con un bel Palazzo.
 Detto Vescovo è eletto prima dall'
 M^o Gran Maestro, et Consiglio, vien
 poi confermato dalla Maestà del Re
 di Spagna, et poi da Nostro Signore,
 però ordinariamente si vuole eleg-

gora Spagnuolo confidence di
 sua M.^a et delli Capitani dell'Ordine.
 La Chiesa è benissimo Officiata da
 molti Canonici, et Preti; è guarni-
 ta di argenti, et parimenti cori
 belli, et in abbondanza, che bastano
 à qualsivoglia Città grande. Vi sono
 molte altre Chiese, et Monasterij
 de' Frati Religiosi di tutti gli Ordini
 Mendicanti, ma circonvicini alla
 detta Città, deuotissimi, ma poveri
 molto. Vi è anco un Monasterio di
 Monache al numero di 40. Sono as-
 sai più nobili di quelli delle Grecie
 et altri luoghi, ma non è molto

ed habitata da Secolari, per non
vi essere troppo buon aere. Al Go-
verno di questa Città per il Civi-
le, et Criminale vi sta uno Malte-
se onorato dal Gran Maestro, et Conse-
glio a beneficio, quale è nominato
il capitano della Verga, ha seco 4.
giurati per Consigliari, et Appel-
lationi vengono al Gran Maestro,
per conto delle guardie delle Mari-
ne, et per le cose appartenenti alla
Sicilia, è nominato pure dal Mas-
tro, et Consiglio un Gov.^o Canabione
dell'habito.
L'Aggresso di questa vi è la Cappel-

la di San Paolo, dove lui predicò,
 et recate in prigione, sanando
 molti infermi, et dove si piglia
 la Terra, che è la gratia di San Pa-
 lo con molte reliquie Cappelle intorno
 ad essa, che si giudica fossero
 stanze de suoi Discipoli, et deus-
 ti. Intorno alla Città circonuicini
 vi sono di belle fontane, et i Gar-
 dini per il luogo de Cedri, et altre
 fructi. Lontano due miglia vi è
 un Picchino dell' M^o Gian Maria,
 per suo dipinto, chiamato il Borden-
 co; il quale per la recitata dell' So-
 la è marauiglioso, et bello, con una

Ant.

Antiana grandissima, che fa due
Pechiose, con uno semaglio appes-
so grande con molte Salvaticine rin-
chiese benoro; et è uno fatto molto
più bello di quello che era prima dell'
Mc. di Gallena, che se ne dilettava mol-
to. Et così qui ad un altro Giardino
presso il Borgo, chiamato la Pozza.
Di rincontro di quest'Isola vi si
trovava un Isola di niglia con
que di circuito, chiamata il Conino,
sterile, et disabitata, senza Porto;
ma vi si trovava dentro molti Cusi-
gli Salvatici, et qualche Corrice.
Et non molto lontano da questa, vi

è un'altra. Isola chiamata il Gozzo,
 che circonda la metà di Malta, cioè
 trenta miglia. Tiene fra Lucca,
 una forcosza amara buona, non so-
 lo per baccaria da mano, ma' anco per
 l'antecellencia, per un impeto, et un
 sforzo solo. Dentro del Castello, et
 di fuori del Borgo si veda sono quasi
 tutti quelli dell'Isola per non vi essere
 Case, ma solamente campeggere, quali
 possono essere anime mille; da guerra
 300. vi possono essere aimenti 1500
 altri Animali al n.º di 5. Per il ditta
 l'Isola tutta è fertilissima di acque vi-
 ve, et di miglior Laveno di quello di

Malta.

Malta, nel quale si cultivano ^{m.} 100. et
più saline de' grani, et frumenti, et or-
zi. Vi sono di molte Vigne, ma pe-
rò si fa di poco vino, perche si man-
gia in uva, che si conduce à Malta. Fi-
nalmente produce tutte quelle sorti
de' frutti, che si trascurano in Italia,
saluatricone se ne trascurano molte,
cioè Lemici, Conigli, Lepri, Quaglie,
altri Ucelli, et anco de' Porci seluatici,
setene non vi sono Arbori, nè herbi,
perche questa Isola insieme col Comino, et
to la giurisdictione del G. M.º egli vi mà-
da un Gov.^{re} dell'Ordine, il quale amministra
Giustitia con l'appellatione à S. G. M.º et